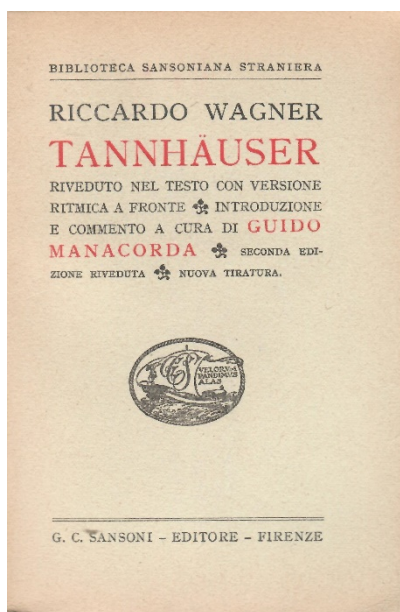


LETTURE DA RICHARD WAGNER



Tannhäuser. Riveduto nel testo con versione ritmica a fronte. Introduzione e commento a cura di Guido Manacorda (1921). Seconda edizione riveduta, Sansoni, Firenze, 1947, pp. XVIII+152

Ho letto con interesse questo libretto di Wagner.

L'edizione Manacorda è particolarmente interessante perché ricca di apparato critico. E tra l'altro riporta anche, alle pp. IX-XI, la versione originale della leggenda come descritta in un *lied* popolare. La differenza principale è che nel racconto originario Tannhäuser non si salva; non avendo ottenuto il perdono del papa Urbano IV ritorna nel regno sotterraneo di Venere, che è vista come un demone oppositore della luce, colei che offusca nella sensualità le tendenze spirituali.

Tannhäuser, uno dei più grandi trovatori, che Wagner identifica con Heinrich von Ofterdingen (quello del libro di Novalis), è stato incantato e trattenuto nel regno di Venere (la nordica Holda) da Venere stessa e dalle sue Grazie e ninfe. Un giorno si sveglia e lo prende desiderio di tornare al mondo degli uomini. Incontra i suoi vecchi compagni trovatori e la santa Elisabetta innamorata di lui.

Si avvia una tenzone poetica, Wolfram von Eschenbach canta l'amore spirituale, ma Tannhäuser, indotto da Venere, replica cantando l'amore sensuale e rivelando di essere stato nel regno di Venere.

I suoi compagni, costernati, vorrebbero ucciderlo, ma Elisabetta si frappone e convince tutti che la cosa migliore è che vada in pellegrinaggio a Roma a chiedere il perdono del papa Urbano IV.

Così vien fatto, ma il papa dice a Tannhäuser che, come rinverdirà il bastone secco che tiene in mano, così otterrà lui il perdono, perché in effetti avendo adorato Venere è già dannato.

Tannhäuser se ne va sconsolato, deciso a tornare a quel punto nel regno di Venere, e qui si differenzia il racconto.

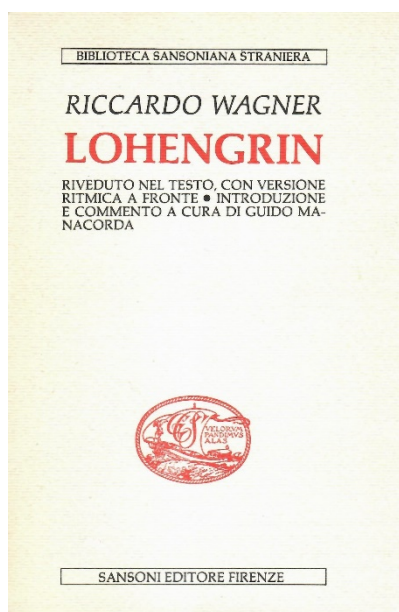
Nel *lied* dà seguito al suo proposito. I messaggeri del papa lo inseguono perché nel frattempo il bastone secco del papa è rinverdito e vogliono portargli il perdono celeste, ma lui è già tornato da Venere.

Saranno quindi dannati sia lui che il papa che gli ha negato misericordia.

Nel testo di Wagner invece si interpone Elisabetta, disposta a morire per lui. Così succede, e lui, salvo, muore a sua volta.

Nel complesso una cosa gradevole, che mi fa venir voglia di approfondire lo studio della leggenda di Tannhäuser. Non tanto di sentire Wagner perché lo trovo in genere alquanto pesante, anche se mi ricordo registrazioni audio degli anni Trenta della *Tetralogia* fattemi ascoltare da un amico e provenienti direttamente da Bayreuth che, nella secchezza e nettezza della recitazione, tenendo io in mano il Manacorda, lo rendevano, benché prolisso e sinfonicamente invadente, egualmente abbastanza accettabile.

16/12/2022



Lohengrin. Riveduto nel testo con versione ritmica a fronte. Introduzione e commento a cura di Guido Manacorda (1922, 1940), Sansoni, Firenze, 1982, pp. XX+200

Migliore questo testo del *Tannhäuser*, meglio scritto, più coeso.

La storia poi si collega al ciclo del Graal e quindi è di per sé affascinante. Lohengrin, figlio di Parsifal, da Monsalvato giunge miracolosamente attraverso il fiume sul dorso d'un cigno in tempo a salvare Elsa, che è stata accusata da Federico di Telramondo di aver ucciso il proprio fratello Goffredo per prendergli il trono, e di non voler voluto sposare lui, suo protettore, per riservare il talamo a un amante.

Di fronte a tale terribile accusa, si viene al giudizio di Dio; tre volte il re fa gridare un bando che convoca l'eventuale campione che voglia difendere Elsa. Alla terza convocazione appare, incognito, Lohengrin, che subito dopo abbatte, in regular tenzone, Federico, risparmiandogli tuttavia la vita.

Subitamente innamorato corrisposto di Elsa, che ne ha avuto visione in sogno, concordano le nozze, con l'unica condizione che ella non gli chieda mai nome e stirpe.

Tuttavia Federico e Oltruda, sua consorte e complice, non si arrendono e, nonostante siano banditi, riescono ad avvicinare Elsa e ad ispirarle il dubbio che il duello sia stato viziato da un incantamento operato dal suo campione, che proprio per ragioni magiche non potrebbe rivelare chi sia. Elsa infine cede al dubbio e subito dopo il matrimonio pone la fatale domanda.

Intanto Federico assale a tradimento Lohengrin e ne viene ucciso.

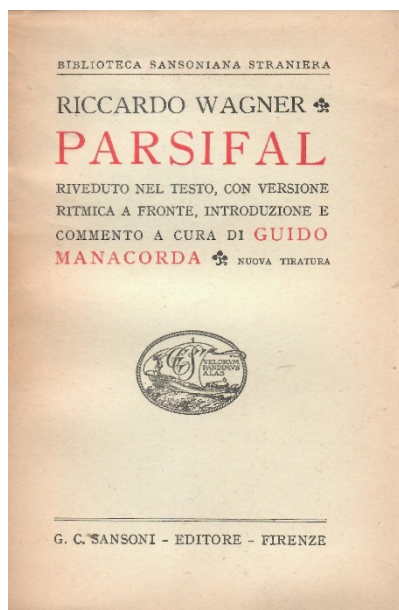
Si presentano allora tutti davanti al re, Lohengrin viene assolto per aver ucciso Federico ma comunica che, essendo stato infranto da Elsa il giuramento di non chiedergli mai chi egli sia e donde venga, dovrà andarsene, infatti questo pretende da lui il Graal, che lo richiama a Monsalvato.

Nel frattempo Oltruda brevemente trionfa perché Lohengrin se ne va, e svela che è per la magia degli antichi dèi che Goffredo, fratello di Elsa, fu da lei tramutato in cigno. Lohengrin però prega Dio e il cigno si ritrasforma in Goffredo.

Elsa lo abbraccia, Oltruda cade a terra con un grido e Lohengrin se ne va.

Bella vicenda, ben narrata, peccato che il tutto sia un po' viziato dalla considerazione che Wagner, all'inizio del III atto, nel Coro nuziale plagi Felix Mendelssohn-Bartholdy, utilizzando il tema principale della sua Marcia nuziale, questo pur considerando che, attaccandolo in quanto di origine ebraica, per invidia lo andava denigrando come musicista. Una meschinità che purtroppo non stupisce negli antisemiti, quale Wagner indubbiamente era.

18/12/2022



Parsifal. Riveduto nel testo con versione ritmica a fronte. Introduzione e commento a cura di Guido Manacorda (1936), Sansoni, Firenze, 1948, pp. XXIX+231

Ho letto anche il Parsifal, sicuramente il libretto migliore finora.

Perdonerei a Wagner per questo Parsifal persino il suo antisemitismo, se toccasse a me perdonare, ma perdonare tocca agli offesi.

Anche l'apparato critico di Guido Manacorda (cattolico e fascista, gran traduttore sia di Goethe che di Wagner), in questo ultimo volume delle sue traduzioni wagneriane, è particolarmente ricco.

V'è una bibliografia, che include anche la *Rivolta contro il mondo moderno* di Evola e la *Storia del dramma musicale* di Schuré, una descrizione accurata dei personaggi, molte varianti e un nutrito commento.

Quel che è diverso in questo volume è la caratterizzazione molto più decisa dei personaggi. Amfortas, Gurnemanz, Parsifal, Klingsor e Kundry sono tipi che spiccano.

Kundry in particolare è un intermedio tra la salvezza e la dannazione. Affatturata dal mago Klingsor, lei, demonessa condannata come l'ebreo errante a vagare nel mondo per aver disprezzato Cristo, è costretta a incantare coloro che si avvicinano al Graal, facendoli cadere in tentazione (Amfortas un tempo le ha ceduto perdendo così la lancia di Longino e venendone poi ferito per opera di Klingsor). Lei vorrebbe uscirne e non può. Ci riuscirà solo, novella Maddalena, per opera di Parsifal, novello Cristo, che lei ha tentato di lussuria, perché incantata da Klingsor, contro il suo interesse. Ma Parsifal, il "semplice", non le cede, recupera la lancia di Longino, dissolve il potere di Klingsor, la battezza e risana Amfortas divenendo re del Graal al posto suo.

Quel che domina su tutto, in effetti, è il potere della lussuria. Il Graal si mostra solo agli uomini casti, la lussuria è il demone che a tutti gli altri impedisce la visione risanatrice, offuscandone lo spirito, mandandoli erranti nel mondo o rinchiudendoli in illusori paradisi destinati a dissolversi.

Lo slancio mistico del testo di Wagner è qui notevole, vuol far sorgere la luce cristiana del Santo Graal dalle ombre pagane che la nascondono, e il tentativo riesce, almeno sulla carta.

Ho provato a guardare una versione di Bayreuth del Parsifal, quattro ore e mezza, ma proprio non ce la faccio, è maledettamente pesante¹...

20/12/2022

¹ Limitiamoci caso mai a sentire questi tre brani: <https://opera-inside.com/3-pezzi-immortali-dalopera-parsifal-di-wagner-con-le-migliori-interpretazioni-da-youtube-hits-best-of/?lang=it>